



Politica e politiche in tempo di crisi amministrare nell'era del M5S (e oltre)

giovedì 19 gennaio 2017

Relatori: **Federico Pizzarotti**, sindaco di Parma; **Fulvio Venturino**, professore in Scienza Politica all'Università di Cagliari; **Maria Elisabetta Lanzone**, assegnista di Ricerca in Scienza Politica all'Università di Genova

Il primo appuntamento dei Giovedì Culturali del 2017 è dedicato all'attualità e alla politica. Il **Movimento 5 Stelle** ha rappresentato la più importante novità nel panorama politico italiano degli ultimi vent'anni, così come le elezioni 2013 sono state uno spartiacque nella storia del Paese. Fondato nel 2009 da Beppe Grillo, il M5S ha sconvolto gli equilibri di un sistema congelato dal 1994. Quali sono, però, le ragioni del successo pentastellato? Il M5S è una meteora o è qui per restare? È realmente così diverso dai partiti tradizionali? Hanno risposto a queste domande, nella prima parte dell'incontro, **Maria Elisabetta Lanzone**, ricercatrice universitaria di Scienza Politica all'Università di Genova e autrice del libro *Il Movimento Cinque Stelle. Il popolo di Grillo dal web al Parlamento* (Edizioni Epoké), e **Fulvio Venturino**, Professore Associato di Scienza Politica all'Università di Cagliari.

Introducendo il libro della dottoressa Lanzone, il professor Venturino ha spiegato che per gli studiosi di Scienza politica il Movimento 5 Stelle è a tutti gli effetti un partito, ovvero una "macchina elettorale", anche se il termine riscuote poco consenso tra i militanti. Addirittura nello statuto è definito un "non partito". Il Movimento è stato studiato nel libro con gli strumenti tipici della ricerca politica (sondaggi, interviste, analisi dei dati, della selezione dei candidati e degli eletti) scomponendo l'analisi tra il partito rivolto alla società civile (elettori, militanti), il partito degli eletti e la leadership. I partiti esistono in tutto il mondo dall'Ottocento, ma questo appare diverso dagli altri e può essere considerato un APE (anti political establishment). Il movimento infatti è apertamente contro la democrazia rappresentativa e a favore della democrazia diretta, può essere considerato un cyber-partito (per la grande importanza data al web), un partito personale e proprietario. Facendo un confronto con partiti analoghi in Europa, si può rilevare che nessuno ha avuto lo stesso successo.

Il M5S può essere considerato un movimento populista? Secondo il professor Venturino non è paragonabile ad altri partiti populistici europei come il Front National francese, che si dichiara anti-immigrazione e anti-europeista. Il Movimento è populista nel significato originale del termine, ovvero critico verso la democrazia rappresentativa.

Ci sono analogie col passato? Venturino riporta una definizione del politologo Angelo Panebianco, secondo il quale un partito è da considerarsi consolidato se cambia il leader e questo

per i 5 Stelle non è ancora avvenuto. Ci sono anche analogie con i movimenti dei Verdi degli anni '80: la votazione delle cariche, la trasparenza verso l'esterno, l'idea radicale di democrazia interna, l'autolimitazione dei guadagni, l'imperativo parlamentare (o vincolo di mandato) sono caratteristiche tipiche dei partiti ecologisti che però raccolgono tra il 5 e il 10 per cento alle elezioni. Il Movimento 5 Stelle, invece, ha subito stravinto.

La dottoressa Lanzone ha analizzato il successo del Movimento, esploso con l'elezione di Federico Pizzarotti a sindaco di Parma. La fase fondativa inizia nel 2005 quando nascono il blog e la piattaforma Meetup. L'eletto del Movimento ha il compito di fare da ponte tra cittadini e istituzione, ma si rileva una difficoltà di comunicazione tra gli eletti a tutti i livelli, dai consiglieri comunali ai parlamentari europei.

Certamente il web ha contribuito al successo del Movimento ma spesso si presentano problemi alla piattaforma informatica ("Rousseau", il sistema operativo del Movimento per le proposte di legge è un sistema con il quale gli attivisti hanno spesso problemi a rapportarsi). Anche la piattaforma Meetup è praticamente inutilizzata. I gruppi locali però si organizzano e si incontrano off-line.

Ci sono analogie con la Lega Nord? Questo è un movimento populista, che è stato sia forza di opposizione sia di governo, grazie a varie alleanze, ed è attualmente il partito più longevo in Parlamento, sopravvissuto al cambio del leader. È presto per prevedere se sarà così anche per il Movimento 5 Stelle.

La collocazione ideologica degli elettori va dai delusi del centro sinistra (fino al 2009) agli ex sostenitori del centro destra. La stratificazione sociale degli elettori è eterogenea, ma di un livello culturale medio-alto. Tra i motivi del successo del Movimento gli studiosi riconoscono lo scontento degli elettori per la classe politica esistente e l'azzeramento del sistema partitico avvenuto una ventina d'anni fa.

Nella seconda parte della serata è intervenuto il sindaco di Parma **Federico Pizzarotti** che ha recentemente pubblicato la sua auto-biografia dal titolo *Una rivoluzione normale*. Pizzarotti, ormai a fine mandato, ha raccontato della sua attività al governo della città, ereditata in una situazione al limite dello stato di default. "Quel che si può fare è spesso molto diverso da quel che si può raccontare. Ci sono infatti norme che a volte impediscono di fare anche le cose di buon senso – ha detto il sindaco di Parma – nella mia città si è sempre pensato che 'ci pensa il Comune', ma se mancano i soldi non è possibile realizzare tutto e molti non lo accettano".

Come esempio Pizzarotti ha portato le rette degli scuole comunali d'infanzia: un tempo erano tra le più basse dell'Emilia-Romagna ma per la crisi che ha coinvolto il Comune si è dovuto scegliere tra aumentare i costi o tagliare i posti. "E allora è meglio la prima soluzione, con fasce di reddito progressive. Si dice che si può tagliare altro, ma cosa?" ha spiegato.

Sospeso a causa di un avviso di garanzia per un'indagine poi archiviata, Pizzarotti ha successivamente lasciato il Movimento 5 Stelle. "Il Movimento non ha strutture ma nemmeno un'organizzazione, spesso arrivano mail dallo 'staff', ma senza un nome, insomma non ci sono rapporti umani, fondamentali per chi fa politica, nessuno seda i litigi" ha detto ancora Pizzarotti.

Aumentano gli elettori ma calano gli attivisti. E chi vota il M5S? Per Pizzarotti molti pensano di provare anche questi candidati, ma il rischio è che vinca il più famoso, non il più capace. "Manca l'affezione alla politica - ha detto il sindaco emiliano – ma manca anche la qualità di parte della classe dirigente".

Dalle molte persone presenti alla serata sono arrivate alcune domande sul suo futuro politico. Pizzarotti ha detto di ritenere molto probabile la sua ricandidatura a sindaco (la serata si è tenuta prima della dichiarazione di ricandidatura, ndr). "Certo una persona che urla come Grillo, a Parma non avrebbe vinto - ha detto il sindaco -; per quanto riguarda le alleanze ritengo che serve una convergenza anche tra le persone, oltre che per i programmi".

A cura di Marco Caneva